

La collocazione nel territorio appare legata al carattere di « servizio » della chiesa nei confronti dei nuovi quartieri che crescono intorno al vecchio nucleo urbano già dilatato per l'acquisizione delle zone lasciate libere dalla Cittadella e dallo spostamento della Piazza d'Armi: di fronte all'incremento della popolazione le antiche parrocchie non erano più in grado di garantire quei compiti — funerali, matrimoni, battesimi — connessi cogli usi di una popolazione cattolica; inoltre, le rilevanti distanze tra centro e borghi — S. Secondo, S. Salvario, Lingotto, S. Paolo, Crocetta, Campidoglio, Borgata Vittoria, Regio Parco, Borgo Dora, Madonna del Pilone — creavano per gli abitanti dei borghi notevoli disagi nel seguire le pratiche religiose domenicali cui erano dediti principalmente i nuovi immigrati dalle campagne; tanto più lo scollamento era grave dal punto di vista delle attività assistenziali da parte delle vecchie chiese centrali.

A questo punto, i parroci dei quartieri confinanti con le zone di nuova inurbazione — come ad esempio il curato della SS. Annunziata nei confronti di Vanchiglia — si fanno carico di istituire nuovi oratori o chiese valendosi delle donazioni di pii benefattori o di pubbliche collette e, verso la fine del secolo, appoggiandosi ⁽⁴⁾ agli aiuti della Municipalità. Va detto che, nei borghi, spesso la parrocchia risulta essere l'unico « servizio » in quanto si deve aspettare il piano regolatore del 1908 — più sollecitato dalle lotte operaie, che continuamente sconvolgevano la città, che dettato da un reale desiderio di cambiare la situazione — perché i quartieri fossero dotati di case popolari, scuole elementari e materne, bagni pubblici.

Fino a questo momento, i mali connessi con l'intenso fenomeno della crescita urbana dovuto all'incessante afflusso dalle povere campagne del Piemonte, restano senza rimedio perché la Municipalità non è in grado di far fronte agli squilibri sociali della miseria, disoccupazione, carenza di abitazione, ecc. ⁽⁵⁾. Nella mancanza di supporti adeguati alle violente trasformazioni subite nella città nel periodo che va dalla protoindustria all'industria, lo slancio e il generoso vigore con cui operano le diverse Società di Mutuo Soccorso nate dal cuore del Socialismo umanitario, sono affiancate dall'attività delle pie istituzioni destinate alle fanciulle, ai poveri, ai malati. In questo stato di fatto le nuove chiese si dotano oltre che della Canonica per l'abitazione del clero, anche di spazi destinati ad asili, scuole, cucine per malati poveri che le permettono di svolgere una fittissima azione di assistenza e di apostolato.

Emblematico, in questo senso, è il caso della fondazione della Chiesa e del Collegio di S. Giovanni Evangelista, comunemente detta S. Giovannino ⁽⁶⁾. Fin dalla metà del secolo, nella zona, allora in via di urbanizzazione, era sorto un piccolo oratorio dedicato a S. Luigi dotato di una piccola cappella e di una scuola serale destinata a contrastare l'azione di proselitismo svolta attorno al Tempio Valdese,

opera di Luigi Formento. Dato il successo della iniziativa e il grande afflusso di giovani, vennero ben presto fatti progetti grandiosi e, avendo acquisito con accorti acquisti di diversi appezzamenti adiacenti uno spazio sufficiente, fu incaricato della costruzione della chiesa, con affaccio privilegiato sul corso, Edoardo Arborio Mella che, assieme all'ingegner C.M. Vigna, dal 1870 al 1882 attese alla costruzione dell'edificio sacro, progettando e completando negli anni successivi (1884) anche l'imponente collegio posto all'incontro del corso con via Madonna Cristina.

In questo senso, il collegio continuò le antiche tradizioni della città, poiché, per facilitare l'accesso ai fedeli, le chiese, in genere, sorgevano all'incontro di due strade anche per il fatto che solo i palazzi nobiliari potevano godere la centralità di affaccio su una via, mentre solo il re e i suoi cadetti avevano il privilegio di avere palazzi su una piazza — si veda, ad esempio, il Palazzo dei principi di Carignano.

Tale tradizione è ancora seguita nella prima metà dell'Ottocento nel Borgo Nuovo, dove la chiesa delle Sacramentine si pone all'incontro di via dei Mille con via Calandra, mentre la parrocchia di S. Massimo sta all'incrocio di via S. Massimo e via Mazzini.

Cadute queste antiche regole d'uso, è naturale che la collocazione della chiesa obbedisca alla strategia di porsi in un punto emergente del quartiere anche se non sempre, dato l'alto costo dei terreni, l'edificio sacro riesce ad attestarsi lungo le arterie la cui primarietà era stata consolidata dai varchi della cinta daziaria o riesce ad ottenere il privilegio di affacciarsi sulle piazze sorte in corrispondenza di aree di proprietà demaniale con funzione di cerniera.

È più facile che la chiesa, colle sue pertinenze, grazie ad accorti acquisti, permuta e donazioni riesca ad estendersi in tutto un vasto isolato nel cuore del quartiere e allora la sua emergenza gioca soltanto sull'impatto delle sue forme monumentali nei confronti delle povere case che la circondano; così è appunto il caso della Parrocchia di S. Secondo opera di Luigi Formento e polo del quartiere omonimo, allora ⁽⁷⁾ di carattere popolare e industriale o della Chiesa della Madonna della Salute, opera del Rey-cend, la cui rossa cupola-tiburio domina Borgo Vittoria ed è visibile anche da grande distanza.

Non essendoci nessun piano di massima da parte della Curia locale — almeno fino al 1929, data del Concordato tra Stato e Chiesa — e verificandosi, anche dopo questa data, un largo spazio all'iniziativa privata del singolo, come è appunto il caso della fondazione della chiesa-santuario di S. Rita, non è sempre facile individuare le esigenze della committenza e talora è anche difficile conoscere quello che era il progetto iniziale o il nome del progettista in quanto, in presenza di vasti terreni di un ente religioso in cui già siano esistenti costruzioni diverse, come è il caso della Chiesa del Redentore in via Cocchi, opera di Giuseppe Gallo. La costruzione viene condotta senza presentare la domanda di rito e, in assenza di un archivio parrocchiale e archive-